



Agenzia per la Coesione Territoriale

Schede regionali

Analisi socio-economica del territorio italiano
e delle risorse per le politiche di coesione

MEZZOGIORNO

N. 1 – Ottobre 2016

Area Progetti e Strumenti – Ufficio 5
Ufficio Statistico, Strumenti Innovativi, Ingegneria Finanziaria

Direttore Generale
Direttore dell'Area Progetti e Strumenti
Direttore dell'Ufficio 5

Maria Ludovica Agrò
Alberto Versace
Nicolino Paragona

Elaborazione dei dati e redazione delle schede a cura di:

Rosanna Romano
Norina Salamone
Federico Tomassi

Si ringraziano:

- il team OpenCoesione per le elaborazioni sui dati del Sistema di monitoraggio unitario pubblicati sul portale www.opencoesione.gov.it
- Mariella Volpe per i testi e i grafici dei Conti Pubblici Territoriali pubblicati sul sito www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt

Le schede e gli open data sono pubblicati sul sito web dell'Agazia www.agenziacoesione.gov.it
Per informazioni e osservazioni, l'e-mail è area.progetti.uf5@agenziacoesione.gov.it

I dati e i testi sono rilasciati con la licenza Creative Commons 4.0 International con condizioni di utilizzo BY (Attribuzione) e SA (Condividi allo stesso modo). Dati e analisi contenuti nel presente documento possono quindi essere condivisi e modificati per qualsiasi fine, anche commerciale, alle seguenti condizioni: riportando sempre la fonte corretta, indicando se sono state effettuate delle modifiche, e distribuendo lavori derivati da questo con la stessa licenza del materiale originario. Si prega di utilizzare come fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale, *Schede regionali. Analisi socio-economica del territorio italiano e delle risorse per le politiche di coesione*, n. 1, ottobre 2016.



MEZZOGIORNO

Indicatori demografici ed economici

Demografia

Al 1° gennaio 2016, la popolazione residente totale nel Mezzogiorno è pari a 20.843.870 unità (34,4 per cento della popolazione italiana), di cui il 3,8 per cento costituito da stranieri residenti (800.283 unità). La popolazione ha mostrato una relativa crescita nell'ultimo decennio, attenuata negli anni più recenti, segnando una lieve diminuzione. L'andamento demografico nell'ultimo decennio è stato sempre più influenzato dalla diminuzione significativa del tasso naturale, e quindi della natalità, che si è azzerata nel 2010 per poi segnare solo valori negativi. Riguardo ai flussi migratori, il Mezzogiorno è caratterizzato da flussi interni significativi e strutturalmente in uscita, mentre le migrazioni dall'esterno, seppure meno diffuse rispetto al resto del Paese, hanno segnato un picco significativo nel 2007-2008 e si mantengono positivi anche se più contenuti.

PIL

Il prodotto interno lordo del Mezzogiorno nel 2014, pari a 367,58 miliardi (a valori correnti), rappresentava il 22,8 per cento Pil italiano. La variazione in termini reali, rispetto all'anno precedente, è -1,1 per cento (-0,4 per cento in Italia). Nel periodo 2008-2014, anni in cui la crisi economica ha colpito in maniera significativa l'Italia (-1,3 per cento media annua), il Mezzogiorno ha risentito più del resto del Paese della perdita economica, in termini di Pil (-1,9 per cento media annua). Rispetto al livello del 2005 il Pil del Mezzogiorno risulta pari all'89,6 nel 2014, perdendo quasi 10 punti percentuali. Il Pil pro capite a valori concatenati del Mezzogiorno nel 2014 era di 16.762 euro, pari al 66,4 per cento del Pil pro capite italiano (25.257 euro).

Valore aggiunto settoriale

Nel 2014 il valore aggiunto del Mezzogiorno si è ridotto dell'1 per cento rispetto all'anno precedente (in Italia la flessione è stata dello 0,4 per cento). A livello settoriale, nello stesso anno, tutte le principali branche hanno subito una contrazione: l'agricoltura ha registrato una significativa diminuzione del 6 per cento (contro -1,7 per cento in Italia), l'industria ha registrato una diminuzione dell'1,3 per cento (-1,2 in Italia), anche il settore delle costruzioni ha subito una contrazione pari all'1,9 per cento, ma più contenuta della media italiana (-3,3 per cento), quello dei servizi è diminuito dello 0,7 per cento (contro 0,1 in Italia).

Mercato del lavoro

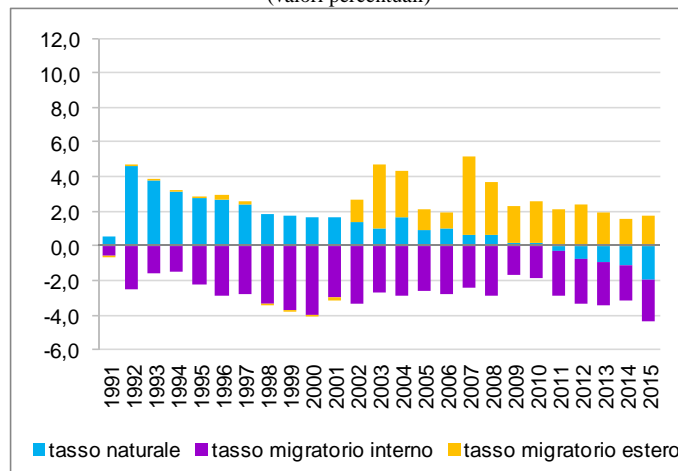
Il numero di occupati nel Mezzogiorno, nel 2015, era circa 5 milioni 848 mila (il 26,6 per cento del totale nazionale, pari a circa 22 milioni di unità), registrando un aumento rispetto al 2014 (1,4 per cento, superiore alla crescita media italiana, pari allo 0,7 per cento). Il tasso di occupazione 15-64 anni (42,5 per cento) è notevolmente inferiore a quello medio nazionale, pari al 56,3 per cento; quello femminile è il 30,9 per cento (in Italia è 47,2 per cento). Nello stesso anno, il tasso di disoccupazione (19,4 per cento) è in diminuzione rispetto all'anno precedente (20,7 per cento), ma la quota rimane piuttosto alta se confrontata alla media italiana, pari all'11,9 per cento nel 2015. La situazione peggiora se si considera il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni, che nel Mezzogiorno raggiunge una quota pari al 54,1 per cento nel 2015, contro una media nazionale del 40,3 per cento.

Esportazioni

Le esportazioni di beni del Mezzogiorno, nel 2015 ammontano a 42,34 miliardi di euro, il 10,2 per cento dell'export nazionale. Dopo due anni di risultati negativi, si registra un incremento del 4 per cento, superiore a quello nazionale (2 per cento), aumento ancora più significativo se si considera la serie al netto dei prodotti petroliferi (9,8 per cento). I comparti merceologici a più elevata specializzazione all'export sono i mezzi di trasporto, in particolare autoveicoli, i prodotti petroliferi raffinati (per le due isole maggiori) e i prodotti alimentari. I principali partner commerciali del Mezzogiorno sono i paesi UE28, in particolare Francia, Germania, Regno Unito e Spagna. Anche i Paesi extra UE-28 rappresentano un mercato di sbocco rilevante per il Mezzogiorno, le cui destinazioni prevalenti sono l'Africa settentrionale (per il settore petrolifero di Sicilia e Sardegna), gli Stati Uniti, il Medio Oriente, la Turchia e la Svizzera; a seguire i Paesi emergenti BRICS (in particolare la Cina).

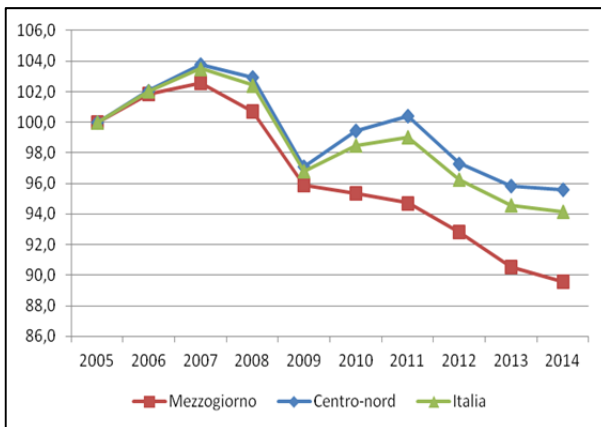
Figura 1. Andamento dei principali indicatori demografici ed economici

Contributi dei saldi demografici
(valori percentuali)



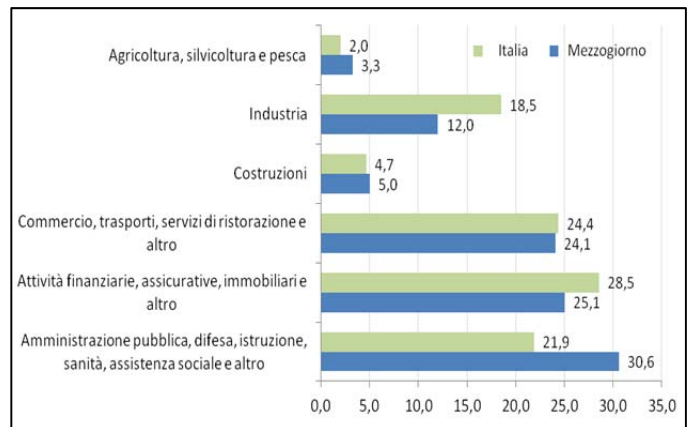
Andamento del Pil

(numeri indici 2005=100; prezzi concatenati, anno riferimento 2010)



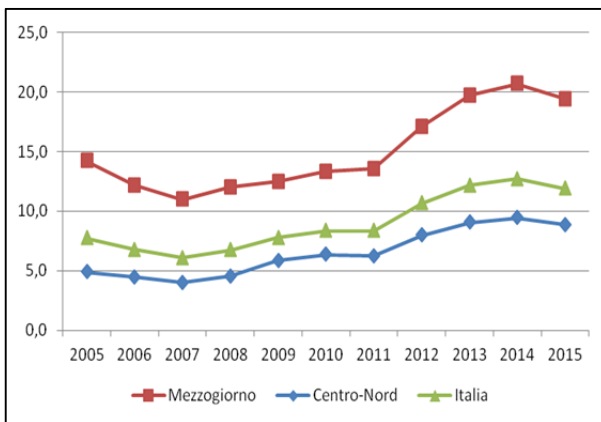
Valore aggiunto settoriale, anno 2014

(quote percentuali dei principali 6 settori sul totale economia)



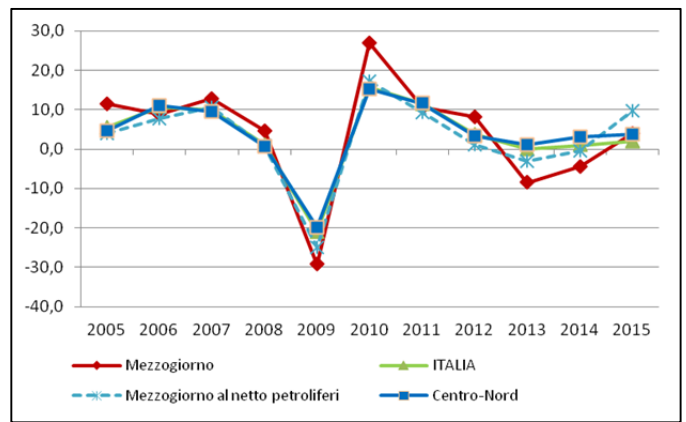
Tasso di disoccupazione

(valori percentuali della forza lavoro)



Esportazioni di merci a valori correnti

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

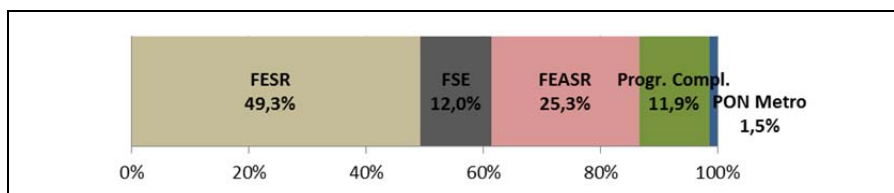


Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Programmazione 2014-2020: dotazione finanziaria

Le risorse destinate direttamente alle regioni del Mezzogiorno per il ciclo di programmazione 2014-2020 ammontano a 37,26 miliardi di euro, di cui 18,38 miliardi dai POR FESR, 4,47 miliardi dai POR FSE (in entrambi i casi cofinanziamento UE al 75 per cento per Calabria, Campania e Sicilia, e al 50 per le altre regioni), 9,42 miliardi dai PSR del FEASR per lo sviluppo rurale (cofinanziamento UE al 60,5 per cento per le regioni meno sviluppate e al 48 per quelle in transizione), 4,45 miliardi dai programmi complementari (derivanti dal risparmio del cofinanziamento UE al 75 per cento invece che al 50) e 547 milioni dal PON Metro per le sette città metropolitane. Ad essi si aggiungono gli interventi finanziati nel Mezzogiorno con gli altri PON dei fondi strutturali UE, incluso il FEAMP, e con il FSC nazionale.

Figura 2. Dotazione finanziaria dei fondi 2014-2020 (quota percentuale)



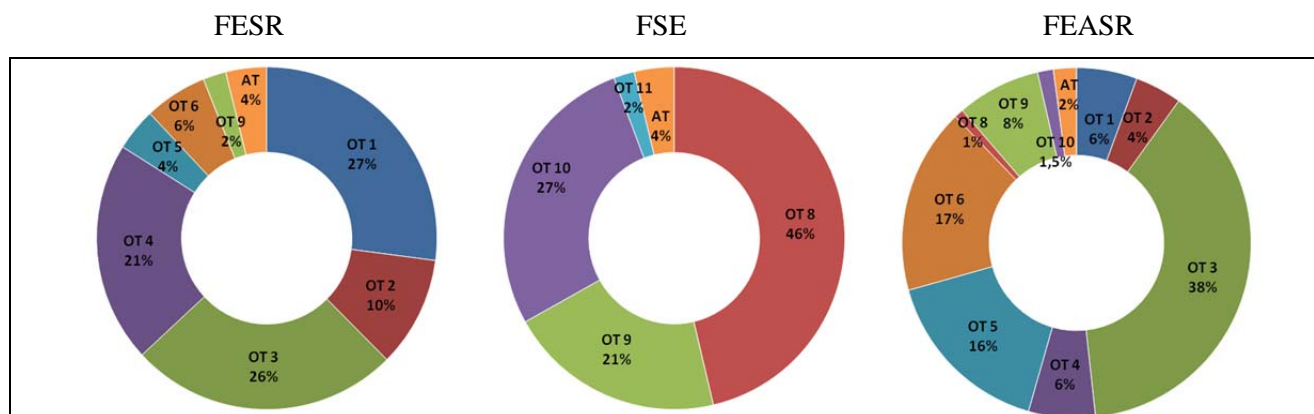
Fonte: elaborazioni ACT su dati Commissione Europea

La dotazione finanziaria complessiva del FESR nelle otto regioni del Mezzogiorno è ripartita principalmente per i seguenti obiettivi tematici: il 27 per cento è assegnata all'OT1 per rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; il 26 per cento all'OT3 per promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura; il 21 per cento all'OT4 per sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori. Gli altri OT hanno una quota inferiore al 10 per cento.

Per il FSE nel Mezzogiorno: il 46 per cento è assegnato all'OT 8 per promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; il 27 per cento all'OT10 per investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente; il 21 per cento è destinato all'OT9 per promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione.

Per il FEASR, la quota più rilevante è assegnata per il 38 per cento all'OT3 per promuovere la competitività; il 17 per cento all'OT6 per tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse e il 16 per cento all'OT5 per promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi e la stessa quota. Gli altri OT hanno una quota inferiore al 10 per cento.

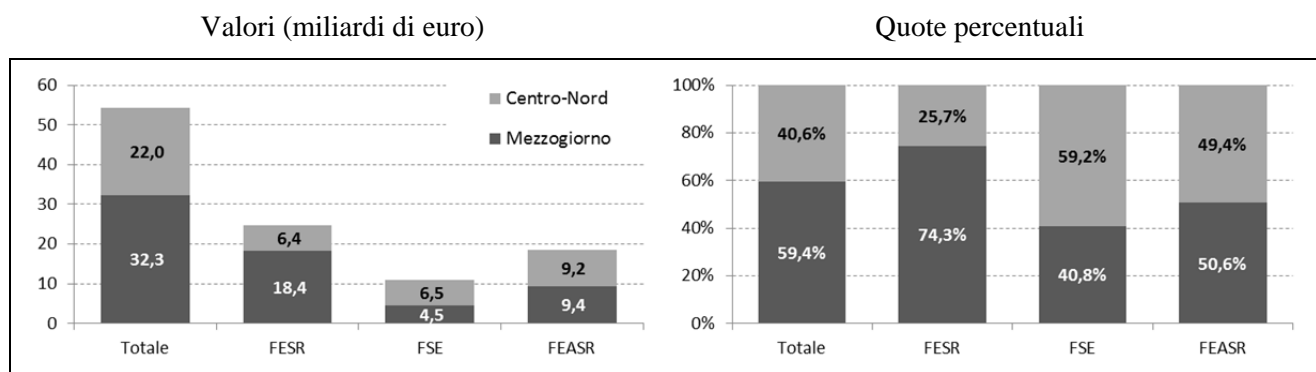
Figura 3. Dotazione finanziaria dei fondi 2014-2020, per obiettivo tematico



Fonte: elaborazioni ACT su dati Commissione Europea

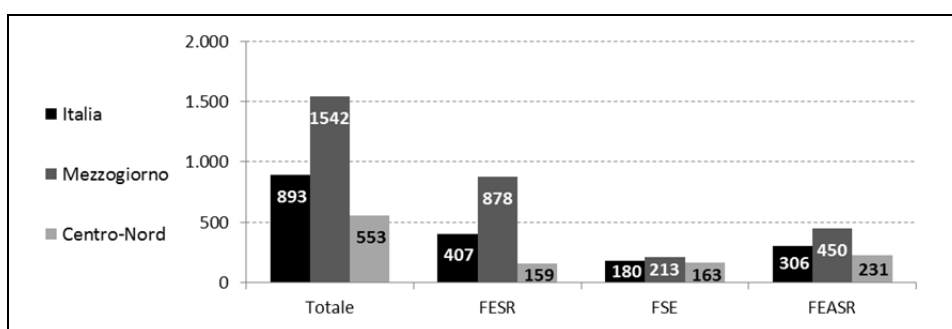
La dotazione finanziaria destinata al Mezzogiorno dei fondi strutturali FESR, FSE e FEASR rappresenta il 59,4 per cento delle risorse direttamente disponibili per le regioni italiane (74,3 per cento del FESR, 40,8 per cento del FSE e 50,6 per cento del FEASR). In termini pro capite il Mezzogiorno dispone di 1.542 euro per abitante (di cui 878 per il FESR, 213 per il FSE e 450 per il FEASR): sono importi per tutti e tre i fondi superiori rispetto al Centro-Nord, in particolare per FESR (oltre 5 volte di più) e FEASR (il doppio).

Figura 4. Dotazione finanziaria 2014-2020, per fondo



Fonte: elaborazioni ACT su dati Commissione Europea

Figura 5. Dotazione finanziaria pro capite 2014-2020, per fondo (euro)



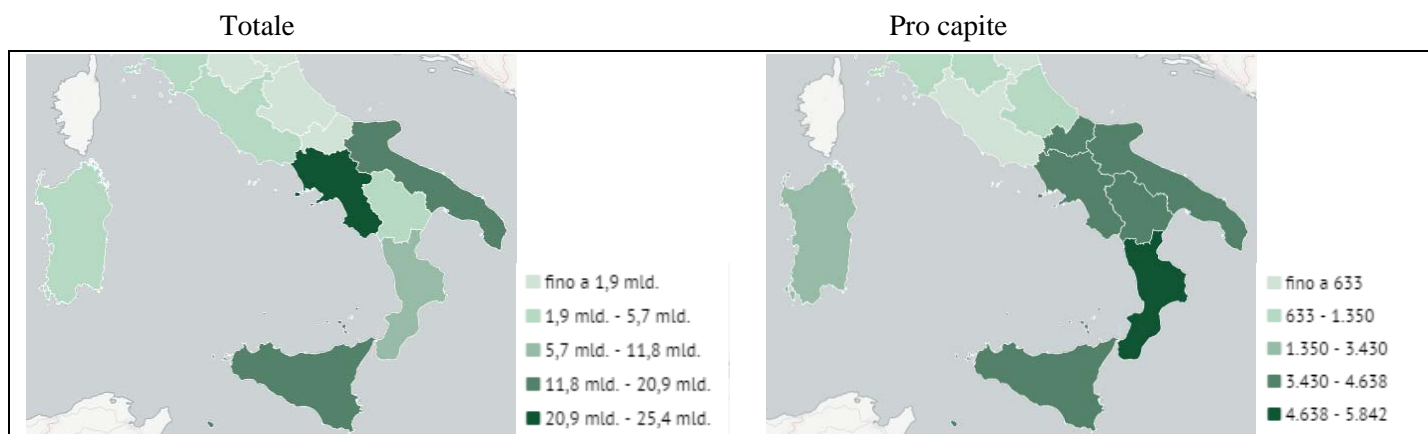
Fonte: elaborazioni ACT su dati Commissione Europea

Programmazione 2007-2013: i dati di OpenCoesione

Al 30 aprile 2016, nel Mezzogiorno sono localizzati 277.341 progetti, con un finanziamento complessivo di 79,12 miliardi di euro e pagamenti per 37,47 miliardi. Andando nel dettaglio dei singoli fondi, i programmi FESR corrispondono a 41,95 miliardi di finanziamento per 81.283 progetti, i programmi FSE a 7,54 miliardi per 169.086 progetti, i programmi nazionali FSC a 21,51 miliardi per 10.990 progetti, i programmi PAC a 8,96 miliardi per 16.535 progetti.

Le regioni con i maggiori finanziamenti sono la Campania (25,4 miliardi, di cui 11,3 nella provincia di Napoli), la Sicilia (20,3) e la Puglia (18,9), seguite dalla Calabria (11,6) e, con importi inferiori, Sardegna (5,5), Basilicata (2,6), Abruzzo (1,8) e Molise (1,4). La regione con i maggiori valori pro capite è invece la Calabria (5.930 euro), mentre le altre ricevono importi abbastanza simili: Puglia (4.668), Basilicata (4.581), Campania (4.398), Molise (4.315), Sicilia (4.049) e Sardegna (3.379); solo l'Abruzzo ne ha meno (1.372).

Figura 6. Finanziamenti dei progetti 2007-2013, per regione

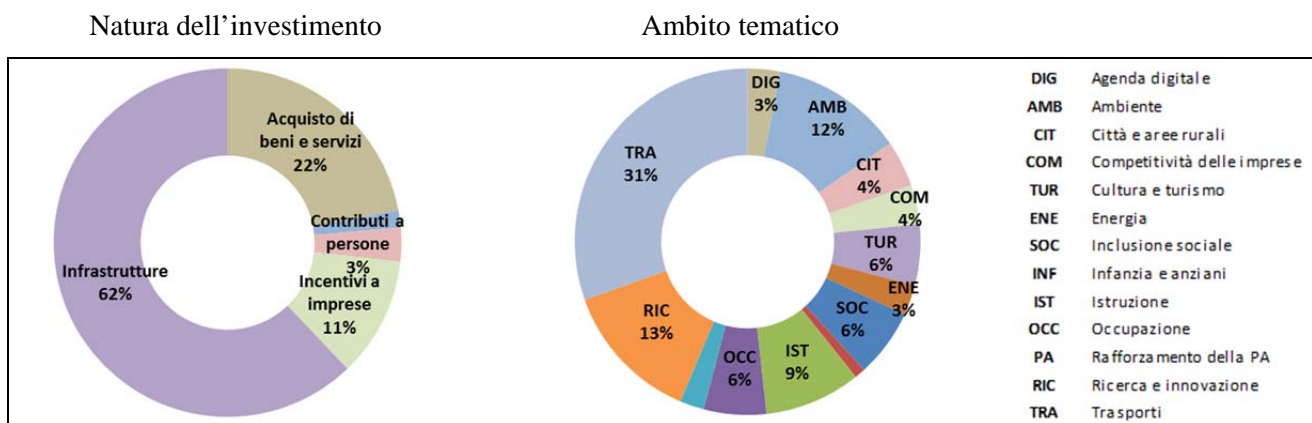


Fonte: OpenCoesione

Per natura dell'investimento, il 62 per cento dei progetti sono infrastrutture, il 22 per cento acquisto di beni e servizi, l'11 per cento incentivi alle imprese, il 3 per cento contributi a persone e l'1 per cento conferimenti di capitale. Per ambito tematico, il 31 per cento riguarda i trasporti, il 13 per cento ricerca e innovazione, il 12 per cento l'ambiente, il 9 per cento l'istruzione, il 6 per cento i tre ambiti di cultura e turismo, inclusione sociale e occupazione, il 4 per cento sia città e aree rurali che competitività delle imprese, il 3 per cento sia agenda digitale che energia.

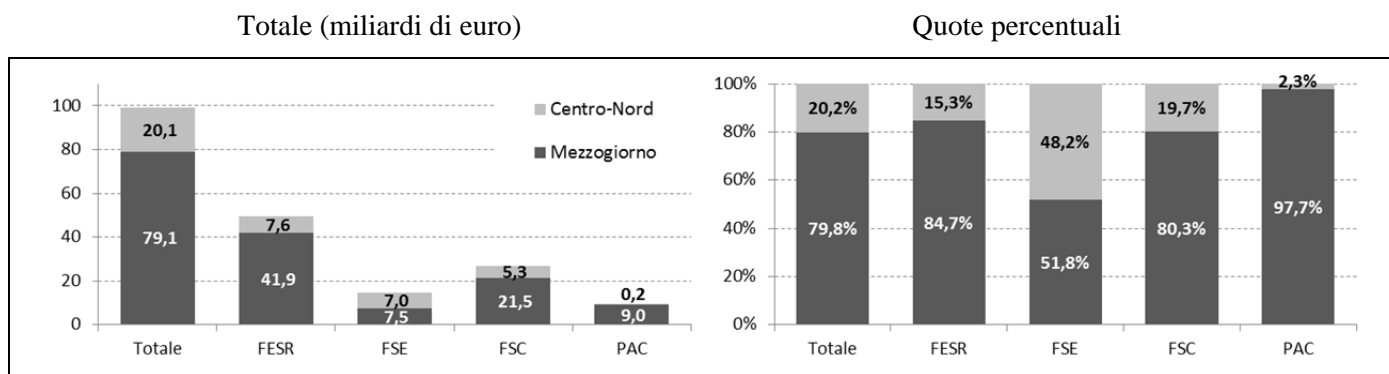
I progetti localizzati sul territorio del Mezzogiorno impiegano il 79,8 per cento dei finanziamenti per il totale del Paese (84,7 per cento del FESR, 51,8 per cento del FSE, 80,3 per cento del FSC e 97,7 per cento del PAC). In termini pro capite la macroarea ha a disposizione 3.839 euro per abitante (di cui 2.036 per il FESR, 366 per il FSE, 1.044 per il FSC e 435 per il PAC): sono importi per tutti e quattro i fondi nettamente superiori rispetto al Centro-Nord, in particolare per FESR (oltre 10 volte di più), FSC (quasi 8 volte di più) e PAC (praticamente assente nelle regioni più sviluppate), mentre il FSE è il doppio.

Figura 7. Finanziamenti dei progetti 2007-2013, per natura e tema



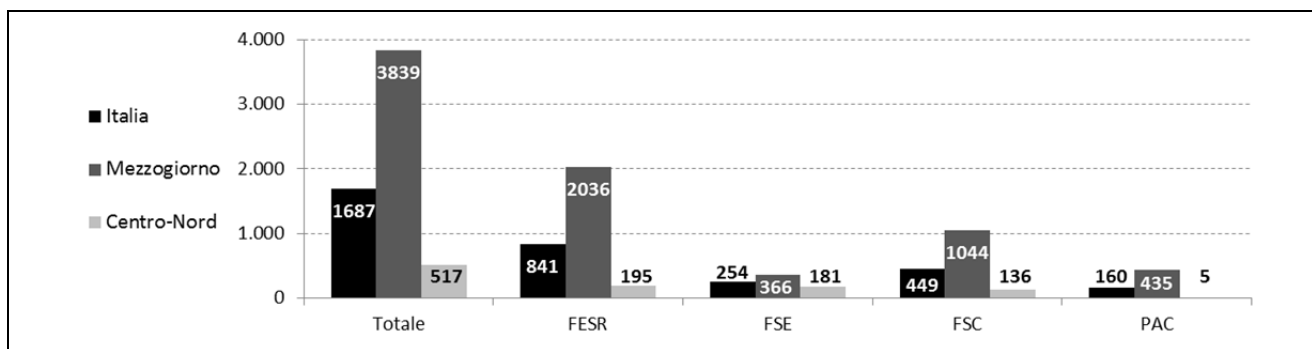
Fonte: elaborazioni ACT su dati OpenCoesione

Figura 8. Finanziamenti dei progetti 2007-2013, per fondo



Fonte: elaborazioni ACT su dati OpenCoesione

Figura 9. Finanziamenti pro capite dei progetti 2007-2013, per fondo (euro)

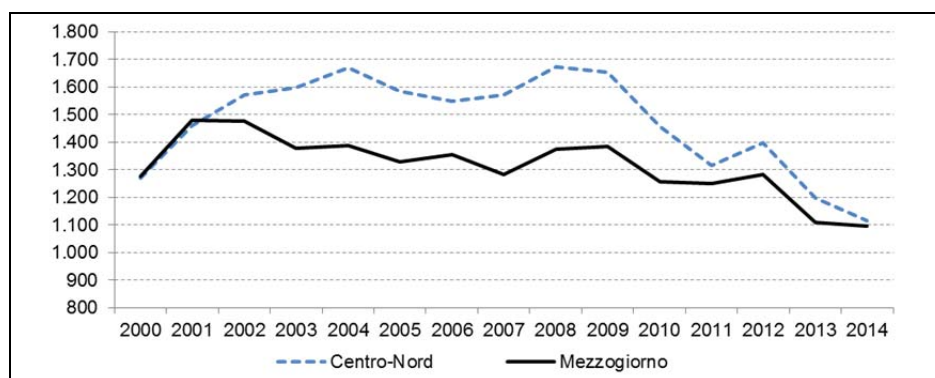


Fonte: elaborazioni ACT su dati OpenCoesione

Conti Pubblici Territoriali (CPT): spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato

Nel 2014 la spesa pubblica in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (SPA) nel Mezzogiorno si attesta, in termini reali, a 1.097 euro pro capite, con una diminuzione dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente e del 13,5 per cento rispetto al 2000. Il flusso massimo di spesa si è verificato nel 2001 con un valore pari a 1.481 euro per abitante. L'andamento della spesa del Mezzogiorno segue quello della spesa del resto del Paese, ma si attesta su livelli nettamente più bassi dal 2002 fino al 2013, per poi riavvicinarsi nell'ultimo anno disponibile, a causa di una complessiva riduzione per entrambe le macroaree, che raggiungono proprio nel 2014 il loro minimo nel periodo considerato.

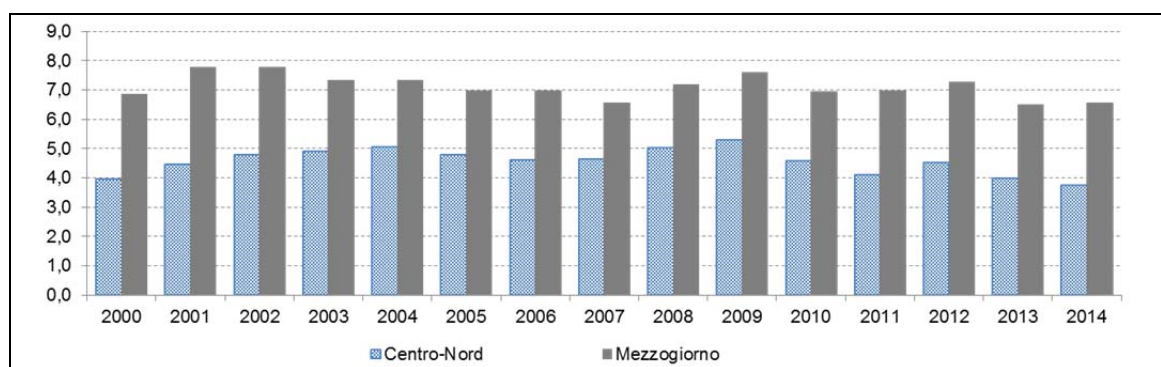
Figura 10. Spesa in conto capitale del settore pubblico allargato, al netto delle partite finanziarie
Valori pro capite (euro costanti 2010)



Fonte: ACT – Conti Pubblici Territoriali

Per l'intero periodo considerato, l'incidenza della spesa pubblica in conto capitale sul Prodotto Interno Lordo (PIL) nel Mezzogiorno si attesta su livelli sempre superiori a quelli del Centro-Nord, con una differenza più accentuata in particolare nel 2000-2002 e nel 2011-2012, di circa 3 punti percentuali. Per il Mezzogiorno la media del rapporto tra spesa in conto capitale e PIL si attesta sul 7,1 per cento, mentre per il Centro-Nord è del 4,6 per cento.

Figura 11. Spesa in conto capitale del settore pubblico allargato, al netto delle partite finanziarie
Valori in percentuale del PIL



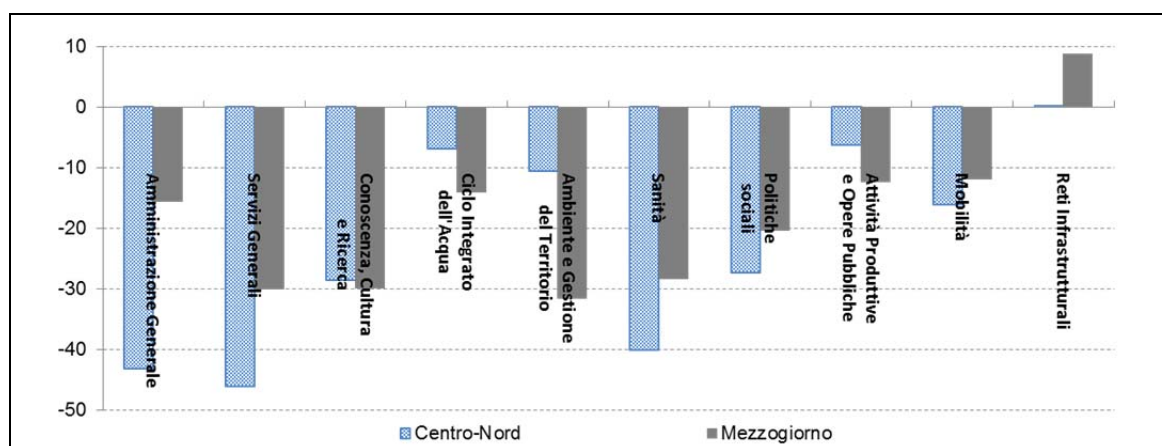
Fonte: ACT – Conti Pubblici Territoriali

Nel 2014 il Mezzogiorno presenta una variazione positiva della spesa in conto capitale rispetto alla media dei tre anni precedenti solo nel settore Reti infrastrutturali¹ (+8,7 per cento), a fronte di una sostanziale stabilità nel Centro-Nord. Decrementi di spesa si osservano invece in tutti gli altri settori, per entrambe le macroaree: Ambiente e gestione del territorio (-31,5 per cento), Servizi generali² (-30 per cento), Conoscenza, cultura e ricerca (-29,8 per cento), Sanità (-28,3 per cento), Politiche sociali (-20,4 per cento), Amministrazione generale (-15,6 per cento), Ciclo integrato dell'acqua (-14 per cento), Attività produttive e opere pubbliche (-12,3 per cento) e Mobilità (-11,8 per cento).

¹ L'incremento del macro settore Reti infrastrutturali è riferibile al settore Energia per l'ingente aumento degli incentivi erogati da GSE negli ultimi anni, e soprattutto nel 2014, nell'ambito dell'energia rinnovabile, in particolare per Campania e Puglia.

² Il macro settore Servizi generali comprende: Difesa, Sicurezza pubblica, Giustizia e Oneri non ripartibili.

**Figura 12. Spesa in conto capitale del settore pubblico allargato, al netto delle partite finanziarie
Tassi di variazione percentuale tra 2014 e media 2011-2013, per macrosettore**



Fonte: ACT – Conti Pubblici Territoriali

Elaborazione su: Sistema Conti Pubblici Territoriali, *La spesa pubblica in conto capitale nelle Regioni italiane*, Temi CPT n.2/2016, www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/Temi_CPT/Temi_CPT.html

Indicatori territoriali per obiettivi tematici

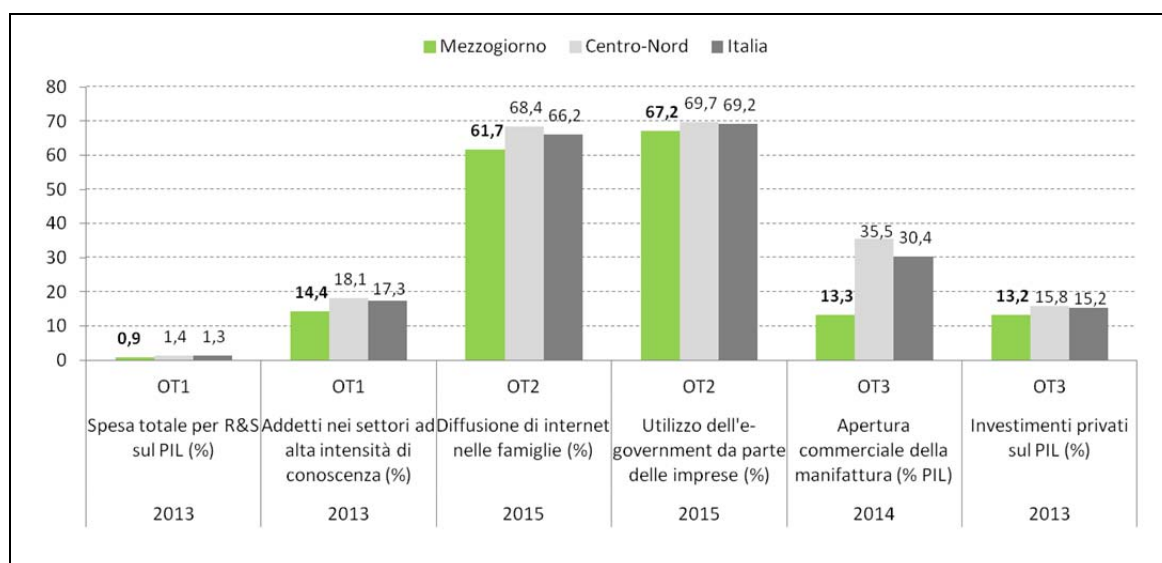
OT1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

OT2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

OT3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura

Per i tre obiettivi tematici che riguardano la crescita intelligente il Mezzogiorno ha risultati sempre peggiori rispetto alla media nazionale. L'incidenza della spesa totale per R&S sul PIL è pari allo 0,9 per cento (inferiore alla media nazionale pari all'1,3 per cento). La quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza è del 14,4 per cento (inferiore alla media nazionale pari al 17,3 per cento). Il grado di diffusione di internet nelle famiglie è il 61,7 per cento (66,2 è la media nazionale). L'utilizzo dell'e-government da parte delle imprese è il 67,2 per cento (69,2 è la media nazionale). Il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero è il 13,3 per cento (meno della metà della media nazionale). Gli investimenti privati sul PIL sono pari al 13,2 per cento (15,2 per cento è la media italiana).

Figura 13. Indicatori territoriali – Obiettivi tematici 1-3

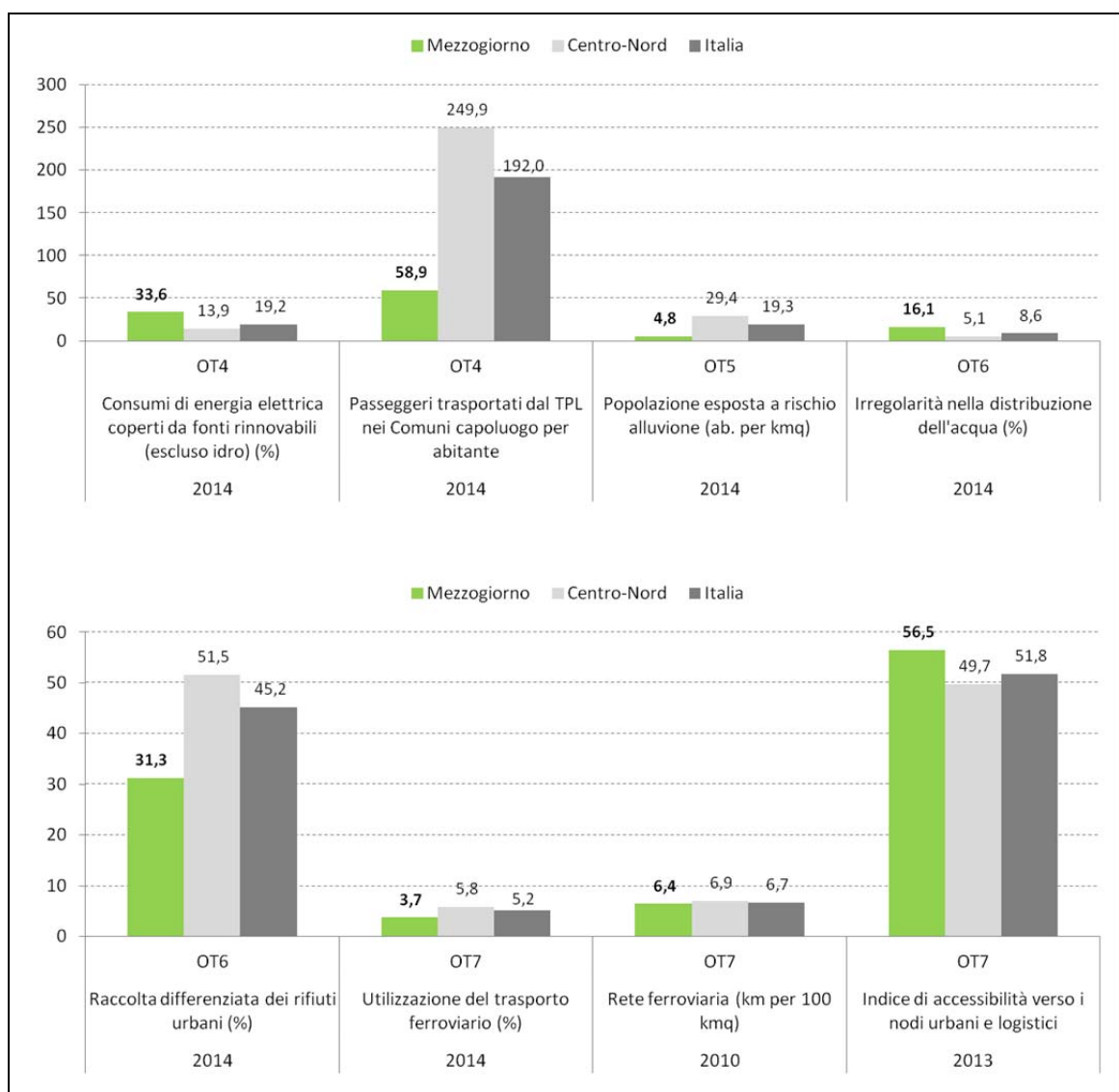


Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

- OT4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori*
- OT5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi*
- OT6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse*
- OT7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete*

I quattro obiettivi tematici su sostenibilità ambientale e infrastrutture mostrano per il Mezzogiorno risultati contrastanti. I consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili – idroelettrico escluso – sono il 33,6 per cento (di gran lunga superiore alla media italiana, pari al 19,2 per cento). I passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia sono 58,9 all'anno per abitante (meno di un terzo della media nazionale). La popolazione esposta a rischio alluvione è molto bassa, pari a 4,8 abitanti per kmq (la media nazionale è 19,3). Numerose le famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua, pari al 16,1 per cento (circa il doppio della media italiana). La raccolta differenziata dei rifiuti urbani è il 31,3 per cento (distante dalla media nazionale pari al 45,2). L'utilizzazione del trasporto ferroviario è il 3,7 per cento (inferiore alla media nazionale). La rete ferroviaria è 6,4 km ogni 100 kmq (piuttosto in linea con la media nazionale). L'indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici è pari a è il 56,5 per cento (superiore alla media nazionale).

Figura 14. Indicatori territoriali – Obiettivi tematici 4-7

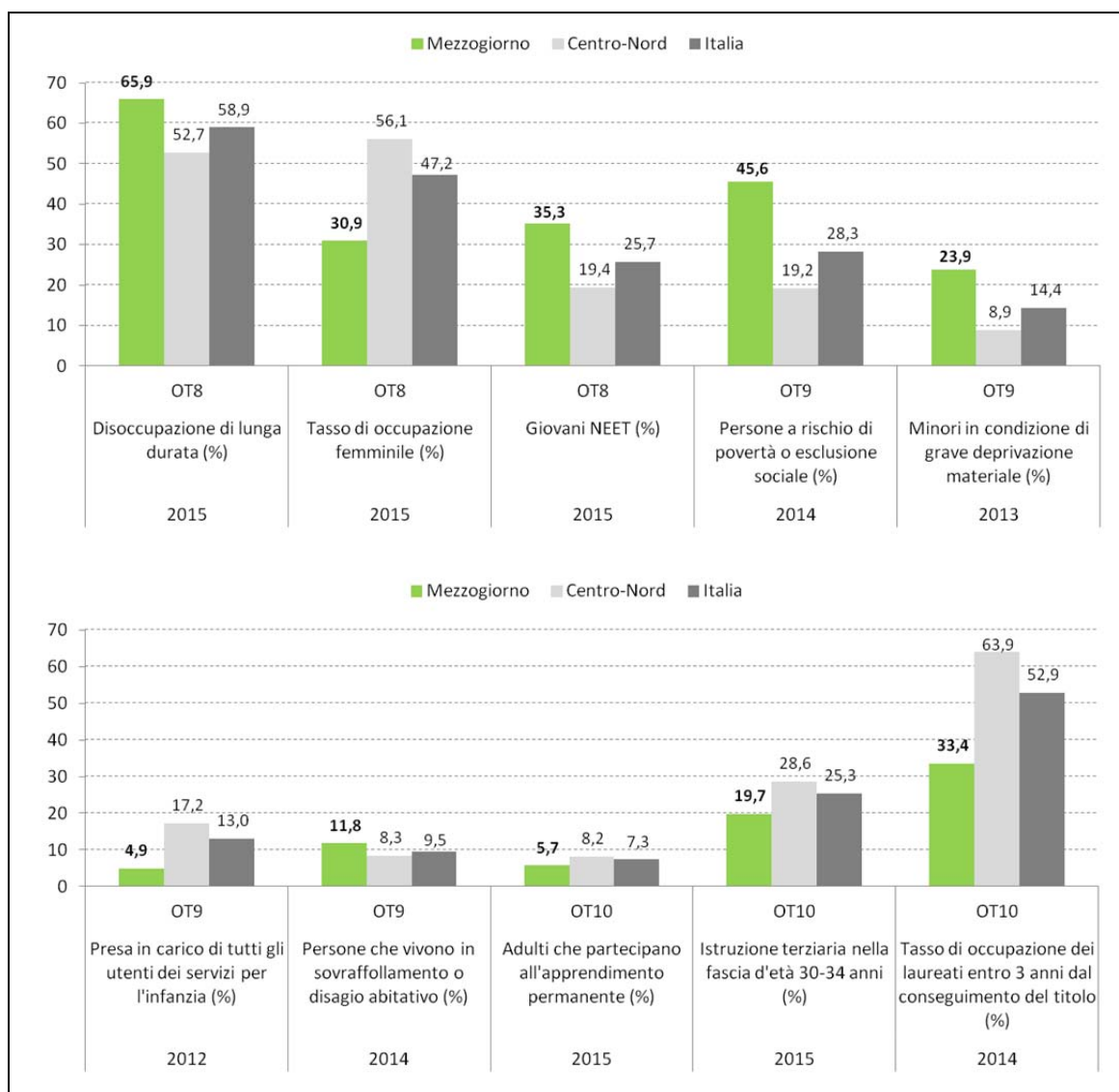


Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

OT8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
OT9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione
OT10 Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente

Nei tre obiettivi tematici relativi a lavoro, istruzione e inclusione sociale il Mezzogiorno presenta risultati sempre peggiori rispetto alla media nazionale. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata è il 65,9 per cento (superiore alla media nazionale, pari al 58,9 per cento). Il tasso di occupazione femminile è il 30,9 per cento (circa 16 punti percentuali in meno della media italiana). Il tasso dei giovani NEET – non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione o formazione – è il 35,3 per cento (10 punti percentuali in più della media nazionale). Le persone a rischio di povertà o esclusione sociale sono il 45,6 per cento (di gran lunga superiore alla media italiana). I minori in condizione di grave deprivazione materiale sono il 23,9 per cento (dato peggiore della media italiana pari al 14,4 per cento). La presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia è il 4,9 per cento (sempre inferiore alla media nazionale pari al 13 per cento). Le persone che vivono in sovraffollamento o disagio abitativo sono l'11,8 per cento (9,5 la media italiana). Gli adulti che partecipano all'apprendimento permanente sono il 5,7 per cento (inferiore alla media nazionale). Il tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni è il 19,7 per cento (inferiore alla media italiana). Il tasso di occupazione dei laureati entro 3 anni dal conseguimento del titolo è il 33,4 per cento (circa 20 punti percentuali di meno rispetto alla media nazionale).

Figura 15. Indicatori territoriali – Obiettivi tematici 8-10

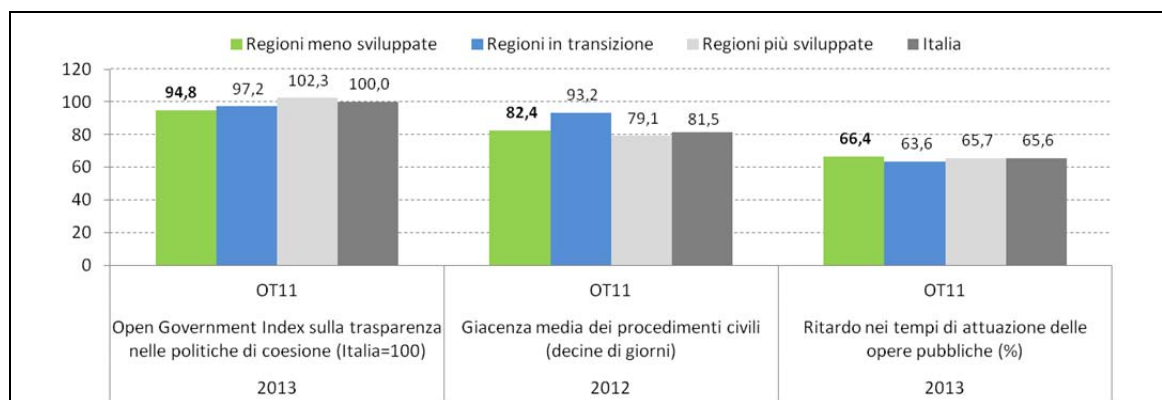


Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

OT11 Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente

Nell'obiettivo tematico sulla capacità ed efficienza istituzionale i risultati delle regioni del Mezzogiorno³ sono contrastanti. L'Open Government Index su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione è 94,8 per le regioni meno sviluppate e 97,2 per quelle in transizione (fatta 100 la media nazionale). La giacenza media dei procedimenti civili è di 824 giorni per le meno sviluppate, 932 per quelle in transizione (815 giorni è la media italiana). Non ci sono notevoli differenze territoriali per il ritardo nei tempi di attuazione delle opere pubbliche: 66,4 per cento degli interventi per le regioni meno sviluppate e 63,6 per quelle in transizione (65,6 per cento la media italiana).

Figura 16. Indicatori territoriali – Obiettivo tematico 11



Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Target UE2020

Il Mezzogiorno mostra ancora forti ritardi rispetto ai traguardi della Strategia Europa 2020, nonché rispetto ai valori nazionali; la situazione è leggermente migliore per le regioni in transizione. L'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo è bassa e distante dal target e dal valore nazionale. Il divario della macroarea rispetto al resto del Paese è più evidente se si considera il tasso di occupazione tra 20-64 anni, aggravato anche dalla crisi degli ultimi anni. Il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale è molto diffuso e coinvolge un ampio numero di persone (45,6 per cento, contro il 28,3 per cento medio nazionale), ma è in diminuzione negli ultimi due anni, in linea con l'obiettivo atteso. Gli indicatori relativi all'istruzione (abbandoni scolastici prematuri e istruzione terziaria) registrano progressi significativi nell'ultimo decennio, ma risultano ancora poco soddisfacenti sia rispetto alla media nazionale sia rispetto al target nazionale fissato.

Tabella 1. Posizione del Mezzogiorno rispetto ai benchmark della Strategia Europa 2020

OT	Indicatore	2004					2015					Obiettivi nazionali "UE2020"	Obiettivi UE2020
		Mezzogiorno	Regioni in transizione	Regioni meno sviluppate	Italia	UE(27)	Mezzogiorno	Regioni in transizione	Regioni meno sviluppate	Italia	UE(28)		
OT1	Spesa totale per R&S (2013)	0,8	0,8	0,8	1,1	1,86	0,9	0,8	1,0	1,31	2,03	1,53	3
OT8	Tasso di occupazione in età 20-64 anni	50,3	57,5	48,9	61,4	67,4	46,1	55,5	44,3	60,5	70,1	67-69	75
OT9	Popolazione a rischio povertà (migliaia; 2014)	8.820	847	7.973	15.285	123.893	9.532	1.149	8.382	17.136	122.179	riduzione di 2.200.000	riduzione 20 milioni
OT10	Giovani che lasciano prematuramente la scuola	27,6	23,3	28,3	23,1	16,1	19,2	18,1	19,4	14,7	11,0	15-16	10
OT10	Laureati tra 30-34 anni	12,9	14,5	12,6	15,6	27,9	19,7	22,5	19,2	25,3	38,7	26-27	40

Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat ed Eurostat

³ Gli indicatori dell'OT11 non sono disponibili per il Mezzogiorno, e si considerano quindi le regioni "meno sviluppate" e quelle "in transizione".